

PAOLO GIORDANO

E ora scavo dentro la crisi

Il vincitore dello Strega 2008 parla del suo futuro e del nuovo libro

ANDREA PLEBE

IL DADO ormai è tratto: se un anno fa, dopo l'ubriacante successo al Campiello opera prima e poi allo Strega con "La solitudine dei numeri primi", Paolo Giordano non sapeva ancora quale strada avrebbe imboccato, quella dello scrittore oppure quella del ricercatore universitario, forte di una laurea con lode in Fisica teorica, adesso il cielo su di lui è limpido.

«Penso ormai di aver preso una decisione» racconta Giordano «cioè di continuare, una volta che avrò finito il dottorato fra qualche mese, con la scrittura e di abbandonare almeno l'aspetto di ricerca. La decisione è venuta un po' da sé, lentamente, mi sono lasciato trasportare in quella direzione. Nella scrittura penso di avere più spazio di manovra, di crescita personale, di potermi sviluppare di più».

Lo scrittore torinese non ancora ventisettenne, il più giovane ad aver vinto lo Strega, sarà domani a Lavagna per presentare un racconto scritto appositamente per la rassegna Mondomare festival. Una storia intitolata "Coco de Mer", ispirata, come gli è stato chiesto dai promotori della rassegna, al tema del mare.

«Ho scritto un racconto che spero risulti divertente, pensato in maniera più orale che scritta, con un tono ironico adatto ad essere letto all'aperto» anticipa Giordano «La storia è ambientata in un resort su un'isola delle Seychelles dove cresce un particolare tipo di palma. In un posto del genere sono stato solo una volta, ne ho preso uno a campione di altri. Racconto della settimana che una ragazzina di

sedici anni trascorre insieme alla nonna, con la quale ogni anno viene mandata in vacanza, mentre lei ovviamente non ci vorrebbe andare».

Con il mare, Giordano dice di avere un rapporto «ambiguo». «In Liguria conosco abbastanza le Cinque Terre e la Riviera di ponente. Per me il mare è un'idea fissa quando sono a Torino, vivo l'ipotesi del mare come liberazione, rappresenta la linea di fuga. In realtà, quando sono al mare ho una resistenza limitatissima, di pochi giorni, perché soffro il sole, la sabbia, lo stare in spiaggia, stare scomodo, la confusione, veramente non mi appartiene come habitat. In realtà per me il mare è una specie di ideale».

Dopo la vittoria al Premio Strega, il mondo di Paolo Giordano è stato letteralmente sconvolto: un'esperienza non facile per una persona di indole mite e riservata, appassionata di musica («Il mio vero amore segreto artistico, anche se ormai non suonano più la chitarra: i miei dischi per l'estate quest'anno sono dei Fleet Foxes e dei Vampire Weekend»), che sotto ai riflettori o in tv si sente sempre un po' imbarazzato, e anche disturbato dall'interesse dei media per gli aspetti più intimi della sua vita.

Chi è oggi l'esordiente di successo, a distanza di un anno? «La cosa più difficile è stata davvero investigare cosa tutto questo ha cambiato profondamente in me» riflette lo scrittore «Penso che il lascito più importante, ora che si sono un po' affievoliti il clamore e la confusione, sia una grande libertà di fare, di pensare al mio futuro, soprattutto la libertà di seguire le idee che ho, di metterle in pratica, di prendere direzioni che prima forse non mi potevo permettere, di avere

del tempo, anche». In realtà, fra le recensioni di libri che pubblica sul *Corriere della Sera*, gli inviti a manifesta-

zioni letterarie, l'impegno con altri colleghi a favore di Medici senza frontiere, tradotto in un'antologia uscita da Feltrinelli, il lavoro di sceneggiatura per il film che verrà tratto dal suo romanzo d'esordio, la scrittura di altri racconti, il tempo è diventato un bene prezioso. «Sì, tecnicamente ho molto meno tempo di prima» dice «anzi sono ingolfato di impegni, ma avverto una libertà a lungo termine, libertà di prendermi il tempo che mi serve. Di dilatare il giorno per giorno pianificare le cose un po' più a lungo».

Dopo un esordio così fulminante, è chiaro che la seconda prova è carica di attese. Quando arriverà il nuovo libro? ««Non mi sono dato dei tempi stretti, il tempo che servirà» risponde «Magari un anno, magari tre, questo fa parte di quella libertà. Non ho paura del secondo romanzo, ci penso come penso alle cose che sto per fare. Lentamente mi sto lasciando ossessionare dall'idea del secondo romanzo, ho bisogno di diventare ossessivo per poi mettermi veramente al lavoro. Per tutte le cose che faccio ho bisogno di una tensione alta».

La fase di scrittura non è ancora cominciata, ma sta prendendo forma il contesto. «Sto lavorando molto sulle idee, che poi per me è la fase più lunga» racconta Giordano «Nel primo libro in realtà era stato tutto un po' più disordinato, e anche spensierato, ero partito con dei piccolissimi pezzi e soprattutto scrivendo, questa volta invece vorrei partire con un'idea generale più solida, pur non facendo grosse impalcature». Se "La solitu-

dine dei numeri primi” raccontava di Alice e Mattia, due giovani vicini ma destinati a restare separati, nel nuovo libro entrerà la crisi, come «un’atmosfera che dilaga». Fra i libri che Giordano sta leggendo in questo periodo, assieme a opere di narrativa come “L’aiuto” di Kathryn Stockett, pubblicato da Mondadori, e “Disturbo della quiete pubblica” di Richard Yates, riedito da **minimum fax**, c’è un saggio economico, “La morsa”, scritto da Loretta Napoleoni per Chiarelettere.

«Sono affascinato da questi aspetti economici» dice Giordano «ma non

ho una formazione adeguata, lentamente mi sto facendo un po’ di idee».

La crisi è entrata anche nel testo che Giordano ha scritto ed è stato letto sul palco del Festival di Sanremo: «A prescindere dai fatti di quest’anno, l’idea di crisi è qualcosa che mi porto dietro da molto tempo, penso da sempre, per cui trovo molto interessante scavarci dentro, capire che cosa vuol dire essere nati già dentro un’idea di crisi». Prima che economica, «una crisi più impalpabile, più esistenziale, riguardo alle prospettive del futuro, ancora prima che questo

venisse sintetizzato nel precariato del lavoro». Ma qual è il ruolo di uno scrittore nella società di oggi? «Tentare di dare una visione un po’ spiazzante, mostrare la moltitudine di sfaccettature, partendo anche da temi intimi, riuscire ad avere uno sguardo obliquo. Come scrittore avverto una responsabilità. Non ne faccio un punto di partenza, non parto dall’idea che devo lanciare un messaggio, semplicemente parto dall’idea che scrivendo ho una responsabilità verso chi legge. E in fondo questa è già un’affermazione politica».

plebe@ilsecoloxix.it

L'APPUNTAMENTO
DUE GIORNI A LAVAGNA

La quarta edizione di Mondomare festival si conclude domani e sabato a Lavagna. Si comincia con Paolo Giordano e Niccolò Ammaniti domani alle 19 ai Giardini della Torre. Gioele Dix leggerà “Coco de Mer” di Giordano, scritto appositamente per il Festival, e un brano del nuovo libro di Ammaniti, in uscita in autunno da Einaudi. Dopo la lettura, Giovanni Zucconi converserà con i due scrittori. Domani alle 19, alla Terrazza del Porticato Brignardello, sarà la volta del giornalista e scrittore Curzio Maltese, che parlerà con Enrico Pedemonte, mentre alle 21 ai Giardini della Torre Neri Marcoré leggerà l’ultimo degli inediti di Mondomare festival, “Gli spiaggiati” di Michele Serra, seguito da una conversazione fra l’autore con Giorgio Gallione

L'ESORDIO
UN FILM DAI “NUMERI”



Paolo Giordano sta lavorando in questo periodo alla sceneggiatura del film che sarà tratto dal suo libro “La solitudine dei numeri

primi”, pubblicato da Mondadori, con cui ha vinto nel 2008 il premio Strega e il Campiello opera prima. Il romanzo, che racconta le vite di Alice e Mattia, “soli e perduti, vicini ma non abbastanza per sfiorarsi davvero”, ha raggiunto un milione e 200 mila copie vendute ed è stato tradotto in vari Paesi, tra cui Francia e Gran Bretagna. Ieri Paolo Giordano ha incontrato a Roma il gruppo di studenti il cui voto sarà valido per la designazione, domani, della cinquina finale dello Strega 2009



Paolo Giordano, 27 anni a dicembre, con "La solitudine dei numeri primi" ha vinto Strega e Campiello opera prima

